

BRINDISI | L'assessore provinciale De Carolis

«Vini di qualità per conquistare nuovi mercati»

di VALERIA CORDELLA
ARCANGELI

Til vino del Salento non è buono, è ottimo. Non è certo la qualità del prodotto che preoccupa che, tra l'altro, è legata a quantità abbastanza modiche, sono altri gli aspetti critici del settore vitivinicolo. Ad affermarlo è l'assessore provinciale alle Attività produttive **Donato De Carolis** che non perde occasione per ripetere che si deve, con ogni mezzo, difendere la qualità del vino di questa meravigliosa area geografica.

«Abbiamo combattuto contro lo zuccheraggio - dice -, la gente deve essere serena, i controlli ci sono e pure la volontà di tenere alta la qualità del nostro vino».

L'assessore sintetizza gli obiettivi che rappresentano la vera sfida dei prossimi anni: proporsi sui mercati russo e statunitense e assistere i produttori perché aumentino lo standard di quantità, riducendo i costi di produzione (energetici e dei concimi) e favorendone l'aggregazione.

«È necessario convincersi che tale attività ha un ruolo sociale, è la grande risorsa del territorio e non solo dell'agricoltura», insiste. Come testimoniano i successi ottenuti dal vino della provincia di Brindisi alla rassegna veronese del Vinitaly. Oltre 35 i riconoscimenti per le etichette che, da anni, sono molto apprezzate.

Un esercito di produttori che crede e dedica la vita per trarre il meglio da questa terra.

La Provincia si schiera accanto ai produttori onesti e dinamici

«Brindisi, lo ritrova anche nel suo stemma il legame con la viticoltura - prosegue - che noi chiamiamo del Salento ma che, a mio avviso, parte da qui. La viticoltura brindisina è in una grande fase storica, ne è prova il riconoscimento alle sue cantine. Ma ha un limite strutturale: tante

etichette e poche bottiglie. Dovremmo invertire la tendenza: tante bottiglie e qualche etichetta in meno».

E la terra del negramaro e della malvasia. Intorno al vitigno del negramaro ruota la storia di tutti i grandi vini del Salento. «È

chiaro che bisogna difenderlo e legarlo sempre più al suo territorio - continua -. L'Amministrazione provinciale è da tempo impegnata nella promozione territoriale, il vino è legato al suo territorio, e bisogna far capire che quel territorio è sano. Abbiamo avviato un progetto di ricerca sul negramaro che verte sul controllo della filiera, dalla campagna alla cantina, per migliorare la qualità intermedia. Ma il problema sono le quantità. Che non significa bottiglie di grande pregio, dovremmo arrivare con un prodotto competitivo anche dal punto di vista commerciale».

De Carolis sostiene che è necessario far conoscere il territorio e le sue capacità culturali, i sistemi di allevamento e le cantine. Questo significa promozione. Se non ci mettiamo un po' di valore territoriale non riusciremo ad essere preferiti ad un vino neozelandese o austriaco».

